

Passo pattinato/Siitonen, si o no?

Autor(en): **Braschler, Karl**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **42 (1985)**

Heft 11

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000301>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Passo pattinato/Siitonen, si o no?

di Karl Braschler

Da quando esiste lo sci di fondo si è sempre praticato il passo pattinato. Era già il caso sulle brevi distanze (nell'area di partenza e d'arrivo), all'epoca delle piste non battute e dove la traccia veniva segnata con gli sci. Alla storica corsa del Pragel, quando la neve era stata spazzata dal vento, si doveva persino utilizzarlo su tutta la lunghezza del lago di Klöntal. Ma era anche l'unica corsa in cui, eseguito su una distanza assai lunga, il passo pattinato presentava un indiscutibile vantaggio.

Si è pure ricorso al passo pattinato nell'iniziazione e nella formazione di giovani corridori, e ciò in particolare nell'apprendimento della fase di scivolata su un solo sci o nella fase di spinta. Si trattava dunque di un esercizio preparatorio al passo alternato. Da quando s'è cominciato a impiegare macchine speciali per fare la traccia (con il relativo miglioramento della consistenza nevosa) si sono create le premesse per l'impiego del passo pattinato su tutto il percorso, salite comprese.

Questo nuovo «stile» ha dato luogo a diverse valutazioni e spesso molto divergenti, soprattutto per quanto concerne l'aspetto estetico. Ma la competizione, nella quale solo il successo conta, sfug-

ge a questa forma d'osservazione. E oggi essa non concerne più soltanto i praticanti dell'élite internazionale o nazionale, ma anche quelli delle gare dette «popolari», il che rende vasto il problema.

Infatti, i «popolari» utilizzano in grande maggioranza le piste «aperte», preparate dalle organizzazioni specializzate, ed è in questi luoghi che devono esercitare i nuovi elementi tecnici, fra cui il passo di Siitonen.

Nel nostro paese, la maggior parte dei centri di sci nordico sono affiliati a Comunità di lavoro del settore specifico. La maggior parte degli utenti di questi impianti non dispone né della tecnica né della condizione fisica necessaria all'applicazione del passo Siitonen. Legati ai passi tradizionali, dipendono dunque dalle tracce ben fatte e vedono di mal'occhio quelli che le utilizzano danneggiandole, dunque i corridori «popolari». La recente decisione della FIS (cfr. articolo di Christian Egli) di permettere il passo Siitonen soltanto sulle distanze «brevi» non semplifica, contrariamente a quanto si potrebbe credere, il compito delle organizzazioni incaricate della manutenzione delle piste.

A questo punto, bisogna rilevare con in-

sistenza che si è sempre fatto tutto il possibile per accogliere su questi tracciati anche i competitori, che devono pur allenarsi da qualche parte. Per questa ragione si è attesa la decisione della FIS prima di procedere a una regolamentazione generale, che volutamente è molto liberale. Infatti, ogni gruppo responsabile della manutenzione delle piste di sci di fondo, non importa di quale associazione o comunità di lavoro, è libero di adottare la regolamentazione che meglio gli conviene o che giudica migliore. Può insomma:

- proibire il passo Siitonen su tutto il tracciato
- proibire il passo Siitonen sulla parte principale del tracciato e lasciarlo libero su un tratto ben preciso
- autorizzare il passo Siitonen su tutto il tracciato.

In questo modo le organizzazioni specialistiche sperano di non frenare l'evoluzione in corso ma, al contrario, di aiutare, dopo una stagione di sperimentazione, a trovare la regolamentazione migliore per tutte le parti.

Per l'imminente stagione, le organizzazioni del settore metteranno a disposizione una segnaletica uniforme, sulla quale vengono indicati i settori in cui il passo Siitonen è autorizzato e in quali è vietato. In questo modo i competitori potranno allenarsi sui tratti di pista a loro meglio convenienti, mentre gli altri utenti dalla tecnica classica non saranno più disturbati dalle loro evoluzioni. C'è da sperare che tutti, ma i competitori soprattutto, rispetteranno scrupolosamente le direttive impartite. □

